

→ **Meno 13 in Turingia**, meno 11 nel Saarland. Il partito di Angela Merkel tiene solo in Sassonia  
→ **Straordinario risultato** per Lafontaine, che trascina il partito al 18%. Tiene la Spd

# Stop alla Cdu, su la Linke Test elettorale in Germania

Una brutta domenica per Angela Merkel e per la Cdu. Benché la Cancelliera abbia dichiarato che il voto regionale non ha implicazioni sulla politica nazionale, è indiscutibile che le ripercussioni ci saranno, eccome.

**GHERARDO UGOLINI**  
BERLINO

Quando un partito come la Cdu perde 13 punti nel Saarland (dal 47,5% al 34,59%) e quasi 12 punti in Turingia (dal 43% al 31,1%), non si può girare la testa all'altra parte e far vinta di nulla. In quelle due regioni il partito dei cristiano-sociali aveva la maggioranza assoluta e governava in solitudine da più legislature. Ora non sarà più possibile.

Soltanto in Sassonia le cose sono andate in modo accettabile per Merkel: qui la Cdu soffre una perdita contenuta (-0,6%) e col 40,5% dei voti potrà restare alla guida del governo locale in alleanza quasi certamente con la Fdp salita dal 5,9% al 10,1%.

## L'EFFETTO OSKAR

Il risultato più clamoroso è quello della Linke che si conferma molto forte nei Länder orientali (27,6% in Turingia, 21% in Sassonia), ma soprattutto fa saltare il banco nel Saarland dove è scattato il cosiddetto «effetto Oskar». Il candidato governatore Lafontaine porta il partito al 21,3%, un risultato superiore a tutte le aspettative, se si pensa che cinque anni fa in quella regione la sinistra antagonista, allora Pds, aveva preso solo il 2,3%. Spd (24,5%) e Linke hanno ora i numeri per dar vita insieme ai Verdi (5,7%) ad un governo regionale rosso-rosso-verde e sarebbe il primo esperimento del genere.

In base al voto di ieri una coalizione tra Spd e Linke (qui anche senza il soccorso dei Verdi) potrebbe governare pure la Turingia, dove il partito di Lafontaine col



Bodo Ramelow, candidato della Linke in Turingia, abbraccia la moglie dopo i primi exit-polls

27,5% supera la Spd arrivata al 18,5%.

Un'altra indicazione che viene dal voto regionale riguarda il trend positivo dei Liberali che avanzano dappertutto raggiungendo in Sasso-

## Stop ai neonazisti In Sassonia calano Scendono sotto il quorum in Turingia

nia addirittura il 10,1% e nel Saarland il 9,3%. Si tratta tuttavia di percentuali inferiori a quelle attese da Guido Westerwelle, il leader Fdp che alle politiche spera di arrivare al 14%. Quanto alla destra xenofoba non c'è stata la temuta avanzata: la Npd non entra nel parlamento della Turingia e in Sassonia perde consensi scendendo dal 9,2% di cinque anni fa al 5,8%.

## MESSICO

### Cercano speranza negli Stati Uniti muoiono nel deserto

Sono almeno 246 i messicani morti durante i primi sette mesi dell'anno mentre cercavano di entrare illegalmente negli Stati Uniti. Lo ha detto il ministro messicano degli Esteri, precisando che la maggior parte dei decessi è avvenuta nel deserto dell'Arizona, la causa più comune di morte è stata la disidratazione e l'età dei clandestini oscilla fra i 18 e i 45 anni. Quanto ai clandestini respinti dagli Usa e rispediti in Messico da Tucson (Arizona), nel 2008 sono stati 18.464 (13.590 uomini e 4.874 donne), il che porta il totale registrato dal 2004 a 82.339 (65.786 uomini e 16.553 donne) L'anno scorso, inoltre, sono stati respinti 17.772 minorenni non accompagnati.

Il messaggio che viene dalle consultazioni di ieri sembra abbastanza chiaro: nulla è ancora deciso per quanto riguarda le politiche del 27 settembre. La vittoria della Cdu e la riconferma di Angela Merkel, previste da tutti i sondaggi d'opinione, non sono scontate, così come non è detto che nella prossima legislatura a Berlino ci sarà un governo formato da Cdu e Fdp. Gli umori degli elettori sono instabili, moltissimi gli incerti, e quattro settimane di campagna elettorale possono riservare molto sorprese. Chi ci crede è Frank-Walter Steinmeier, candidato socialdemocratico alla poltrona di cancelliere. La Spd ieri non ha avuto risultati eclatanti, ma è rimasta stabile sulle sue posizioni. Quanto basta a Steinmeier per nutrire fiducia e per maturare la convinzione che «in questo paese la formula nero-giallo non è affatto gradita». ♦

Foto di Wolfgang Rattay/Reuters